

405 casi

Il problema è la scuola Dalla ripresa delle lezioni oltre 10mila positivi

La situazione In provincia si contano meno contagi ma è nelle classi che resta l'allerta. Da settembre 47.868 contatti stretti in quarantena

IL VIRUS TRA NOI

ALESSANDRO MARANGON

La curva del contagio, come appare dai dati degli ultimi giorni, sta scendendo anche nella nostra provincia ma non è ancora il momento di rallegrarsene troppo. Già, perché se è vero che da un lato anche ieri la Asl di Latina ha annunciato sul bollettino quotidiano dell'emergenza sanitaria "soltanto" 405 nuovi casi (al netto, però, di appena 2.238 tamponi, quindi 1/3 del numero previsto giornalmente), è altrettanto vero che resta aperto il problema inerente al mondo scolastico, e questo al di là delle nuove regole per la gestione dei contagi. «Il nodo è sempre strettamente legato alla situazione che coinvolge, in un colpo solo, i ragazzi e le rispettive famiglie - spiega il responsabile del Dipartimento prevenzione della Asl pontina Antonio Sabatucci -, perché le positività degli uni vanno inevitabilmente ad incidere su quelle degli altri. Per questo abbiamo sempre ripetuto che è nelle case che il contagio non ha mai smesso di prendere piede. E sono le scuole dell'infanzia e quelle primarie a tenerci più in allerta».

La conferma, in effetti, arriva dai numeri. Partiamo dall'escalation del contagio stesso: da settembre 2020 a giugno 2021 la situazione vedeva 3.032 positivi tra alunni e studenti e 660 tra docenti e personale Ata; da settembre 2021 a oggi, i positivi sono stati oltre 10mila tra alunni e studenti e 774 tra docenti e personale Ata, mentre 47.868 sono i contatti stretti che hanno dovuto rispettare il periodo di quarantena. Dall'inizio della pandemia si sono contati 14.576 positività tra alunni e studenti e ben 100.514 tra i contatti stretti dei ragazzi.

Tornando ai dati diffusi dalla Asl di Latina, va rimarcato che dopo 17 giorni consecutivi non si sono registrati decessi, mentre nelle ultime 24 ore si sono registrate 114 guarigioni e 2.318 vaccinazioni, suddivise in 1.819 per



adulti e 499 per la fascia d'età 5-11 anni.

Allargando il discorso a livello regionale, ieri su un totale di 44.873 tamponi si sono riscontrati 5.313 nuovi casi positivi. Sedici i decessi, 11.611 le guarigioni. Al momento sono 2.099 i ricove-

rati di cui 199 nelle terapie intensive. Il rapporto tra positivi e tamponi è al 11,8%. «Il numero dei guariti - hanno reso noto dall'Unità di crisi della Regione - è il doppio dei casi positivi. Prosegue il trend in discesa». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Antonio Sabatucci, responsabile del Dipartimento prevenzione della Asl di Latina



COVID-19

PROVINCE DI FROSINONE, LATINA E ROMA

NEI COMUNI	CASI	DI OGGI
Aprilia	13.656	66
Bassiano	215	2
Campodimele	57	
Castelforte	649	2
Cisterna di Latina	6.432	9
Cori	1.707	4
Fondi	6.241	30
Formia	5.249	10
Gaeta	2.315	20
Itri	1.332	8
Latina	22.989	130
Lenola	762	4
Maenza	449	
Minturno	2.735	16
Monte San Biagio	881	3
Norma	499	1
Pontinia	2.509	10
Ponza	326	2
Priverno	2.318	5
Prossedi	150	
Roccagorga	741	1
Rocca Massima	189	2
Roccasecca	123	
Sabaudia	2.856	11
San Felice Circeo	1.288	14
SS. Cosma e Dam.	1.024	2
Sermoneta	1.787	10
Sezze	3.877	8
Sonnino	1.242	4
Sperlonga	325	
Spigno Saturnia	413	
Terracina	7.172	31
Ventotene	65	
Farmacie del 4/1/22	762	
Fuori Provincia	71	
TOTALE	93.406	405

In Italia non vaccinati 2/3 dei 5-11enni

Il 65,30% dei bambini non ha fatto neanche una dose mentre i loro genitori non immunizzati sono il 12%

IL QUADRO

Ad oggi due bambini su tre, nella fascia d'età compresa fra i 5 e gli 11 anni, non hanno ricevuto il vaccino anti-Covid in Italia. Questo il quadro che emerge dagli ultimi dati dell'Istituto Superiore di Sanità: il 65,30% non ha fatto neanche una dose mentre i genitori di questi bambini e ragazzi non sono vaccinati solo nel 12% dei casi.

Ci sono dunque circa 2 milioni di bambini che non stati vaccinati nonostante almeno uno dei loro genitori abbia fatto le dosi e dunque crede nella necessità di proteggersi dal virus. Allora perché questi genitori pro vaccino non hanno fatto immunizzare anche i loro figli?

Coinvolti circa 2 milioni di bimbi ma almeno uno dei loro genitori ha fatto le dosi

Dall'analisi degli esperti emergono, di fatto, tre categorie di genitori: gli autorevoli, i protettivi e gli autoritari.

Questi ultimi sono quelli che vorrebbero imporre le loro scelte ai figli: una categoria in cui rientrano i genitori "no vax". Questi genitori esporrebbero i propri figli a un rischio di salute e di privazione della vita scolastica e di relazione. Basti pensare alla quarantena a cui potrebbero essere sottoposti i ragazzi non immunizzati secondo le regole oggi in vigore nelle scuole.

I genitori autorevoli sono invece quelli che sanno prendere delle decisioni nell'interesse dei figli senza incertezze o paure. Riescono quindi a svolgere la loro funzione genitoriale e sanno operare con sicurezza e

In casa emergono tre categorie di familiari: gli autorevoli, i protettivi e gli autoritari

ragionevolezza le scelte migliori nell'interesse dei più piccoli che non sono ancora autonomi. Li fanno quindi vaccinare e lo fanno il prima possibile, perché sanno che prima i bambini sono protetti e meglio è. Infine c'è la categoria dei genitori protettivi: non si assumono la responsabilità di scegliere il vaccino per i propri figli perché hanno paura che faccia loro male senza rendersi conto che nessun vaccino ha mai determinato reazioni ed effetti negativi superiori a quelli della malattia che si intende prevenire. Questo tipo di genitore pensa di fare il bene del proprio figlio non vaccinandolo mentre - sottolineano gli esperti - non fanno altro che il contrario. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA